

Ecco perché il suo pensiero piace anche alla destra

Alessandro Gnocchi
da Roma

Avviso ai naviganti, dire
«le destre» non vi fa sembra-

nei contenuti ma rispettoso nei toni, è al di sopra delle capacità di quegli intellettuali che si sentono depositari della verità, e pensano di affermarla scegliendo qua e là una frase di Pasolini che fa comodo alle loro tesi, spesso di una banalità sconcertante anche se ammantata di supercazzole in accademiche. Non c'è stata alcuna ap-

Pasolini si mette dalla parte del sacro perché il sacro sta per essere spazzato via in

Tutti questi aspetti, e ancora altri, sono stati toccati dai convenuti all'incontro promosso dalla Fondazione Alleanza Nazionale in collaborazione con *Il Secolo d'Italia*. La giornata è stata aperta dai saluti di Ignazio La Russa, presidente del Senato, di Federico Mollicone, presidente della Commissione Cultura della Camera, di Francesco Giubilei, direttore del Comitato Scientifico della Fondazione Alleanza Nazionale, e di Antonio Giordano, deputato e vicepresidente della

Un aneddoto per concludere. Pasolini amava molto uno scrittore ingiustamente dimenticato (di cui nessuno si vuole appropriare purtroppo, io ci farei un pensiero). Si chiama Antonio Delfini, outsider geniale, realmente irregolare, perché non gliene fregava niente di esserlo o non esserlo. Ha scritto un manifesto politico semiserio (più serio, comunque). Si intitolava *Manifesto per un partito conservatore e comunista*. Sosteneva che lo sviluppo non è il progresso, e che solo i conservatori possono essere veri comunisti.

A black and white photograph of a man with short, dark hair, wearing dark sunglasses and a dark jacket over a light-colored, ribbed turtleneck. He is looking off to the left. The background is blurred, showing other people, suggesting a public event or a crowded setting.

Era un intellettuale vero
quindi scandaloso
Non adatto alle etichette

Gaetano Quagliariello

Pasolini, infatti, è un contemporaneo che ci è contemporaneo. La sua poliedricità ha investito con tanta forza il rapporto tra cultura, società e politica, che l'eco si prolunga fino a oggi. Difficile decifrare il processo di secolarizzazio-

lini scrive «vuoto di Carità, vuoto di Cultura», abbozza lo studio sulla rivoluzione antropologica, celebra l'immensità del mondo contadino di fronte alla limitatezza della storia. Qualche mese più tardi sarebbe seguito il più noto pezzo sulla sparizione delle lucciole. È anche l'anno nel quale Leonardo Sciascia pubblica *Todo Modo*, do-

Il fatto è che la politicità di Paso-

Certo: non tutto Pasolini può

Il giorno dopo esser stato ucciso avrebbe dovuto partecipare a un congresso del Partito Radicale. Vi sarebbe intervenuto da comunista, estimatore delle lotte per i diritti civili. Per chiedere, però, ai radicali di non trasformarsi nel partito radicale di massa che di lì a poco il Pci avrebbe incarnato. Per implorarli di restare irricognoscibili. Il suo testamento, così, mette a nudo, forse meglio di qualunque altro documento, il potenziale di emancipazione e, insieme, di omologazione insito nei processi di liberazione della persona. E aiuta a scoprire, tra l'altro, il doppio fondo che a volte la storia fa la storia produrre. In questi casi bisogna passarci dentro, evitando le scorciatoie.

ERETICO
Pier Paolo Pasolini (1922 – 1975) è stato un poeta, scrittore, regista, sceneggiatore, attore, pittore e drammaturgo italiano. Ieri il convegno «Pasolini Conservatore» lo ha ricordato al Senato